

Se è scritto si farà ed altri racconti brevi

Romano Scaramuzzino

**SE È SCRITTO SI FARÀ
ED ALTRI RACCONTI BREVI**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Romano Scaramuzzino
Tutti i diritti riservati

*“Questo libro è per la Gloria di Dio, a Lui dedicato
ed alla memoria di mio Padre Antonio, figura ed esempio
indelebile soprattutto in alcuni anni della nostra vita,
e a quella della mia cara Mamma Franca,
della quale mi mancano i suoi abbracci.*

Al resto della mia famiglia tutta con grande affetto.

*Alla memoria di mio cognato Mariano
nonché a tutte quelle persone che nei momenti difficili
della mia vita mi sono state sempre vicino.”*

Romano Scaramuzzino

Prefazione

Ho sempre avuto la passione di scrivere, che è aumentata nel corso degli anni. Prima, da ragazzo, con degli scritti a mo' di libro dedicati al mio interesse per le arti marziali, poi, crescendo con l'età, con la collaborazione alla stesura di articoli in modo continuativo per due anni per alcune riviste.

Passando, in seguito, dal cartaceo alla scrittura online per un sito giornalistico in modo occasionale, invece con carattere assiduo per due miei blog.

Uno in particolare tra i più letti in Italia per il suo argomento e di cui alcuni post sono stati riportati in diversi forum ed altro.

In seguito è subentrata la mia iscrizione presso il noto social network Facebook e lì, ad un certo punto, ho incominciato a scrivere racconti brevi che almeno per me ho ritenuto interessanti, avendone però anche un buon riscontro in chi li leggeva.

Non mi sono fermato a scrivere online solo su questo social, ma anche su siti che pubblicano da romanzi a poesie.

Insomma vari articoli, varie riflessioni, vari scritti sparsi qui e là, ma mai un libro pubblicato.

Allora mi son detto che era arrivato il momento di farlo.

Con un romanzo? No.

Avrei potuto farlo, ma ho seguito la mia passione attuale, ovvero quella per i racconti, i racconti brevi. Credo che soprattutto oggi, in un periodo dove la lettura, in particolar modo quella sul web, è purtroppo veloce, una lettura che passa da un link all'altro senza soffermarsi con la dovuta attenzione su ciò che si legge e considerando anche il tipo di vita che molti di noi conduciamo, ovvero frenetica e con poco tempo a disposizione, non lo ritenevo opportuno.

Attenzione, non mi sono adeguato ai “tempi”, ma, ripeto, ho seguito la mia passione, ovvero quella di scrivere qualcosa che possa essere facilmente fruibile per il lettore che potrà ritornare a leggere il racconto approfondendolo.

Credo fermamente che in poche parole, in poche righe ma intense, si possa scoprire personalmente qualcosa di più coinvolgente dal punto di vista emotivo rispetto ad un numero elevato di pagine da leggere.

Ed ecco un'altra novità, le storie raccontate in questo libro sono più di una e quindi automaticamente il lettore sarà portato a riflettere su più e diversi argomenti, sensazioni e situazioni varie.

E ritornerà, il lettore stesso, a rileggere la storia dove troverà un'interpretazione più profonda del testo stesso.

I nomi, ad esempio, che utilizzo in questi racconti brevi sono “ispirati” a nomi veri e no-

ti. Tutto ha un senso in questi racconti che non vogliono essere di lezione per nessuno se non fonte di riflessione per primo per la mia persona e poi, se vuole, per chi legge.

Una cosa, o meglio Qualcuno, accomuna questi racconti e cioè la figura di Dio.

Presente non in modo “noioso” o ritualistico, ma in maniera autentica, ovvero per quello che Egli è: il Dio vivente che ha donato il suo unigenito figlio Cristo Gesù per la nostra salvezza e per una vita da vivere in e con Lui.

Alcuni racconti sono di fantasia, altri invece sono ispirati ad episodi biblici, altri sono, per questione di privacy, diciamo “romanzati”, ma tratti da storie di vita vera di redenti.

Vi auguro di cuore, quindi, una buona lettura e che Dio ci benedica insieme.

Romano Scaramuzzino

30/01/2020

Profumo di grazia

Sicilia, anni Sessanta.

Miriam, una bambina che viveva a Palermo e che aveva due sorelle ed un fratello, era malata sin da piccola.

Soffriva, la bimba, di un grave problema ai polmoni che le impediva di svolgere una vita normale.

Il disagio non era per lei solo fisico, ma anche morale. Non era facile per lei vedere gli altri bambini giocare e lei no, non era facile per Miriam sentirsi anche giudicata, sminuita a causa forse della malattia stessa.

Ma la bimba, nonostante tutto, era forte interiormente.

Un giorno, dopo averla fatta visitare da alcuni medici per l'ennesima volta nella loro regione, i suoi genitori decisero di portarla fuori dal loro territorio. E proprio a Bologna, Miriam trovò professionisti che le prescrissero le cure adeguate.

Non fu un periodo semplice per lei, sottoposta ad un intervento chirurgico ma anche a quella classificazione che gli infermieri davano ai bimbi malati, che non chiamavano per nome ma per numero. Una delle tante ferite

morali che solo Miriam conosce avendole vis-
sute e poco raccontate al prossimo.

Tornata a casa, comunque, la bambina
continuò gli studi e quando incominciò ad es-
sere più grande di età e quindi a frequentare le
scuole superiori incontrò un bravo ragazzo
con un nome strano: Pacifico.

I due all'uscita di scuola si incontravano co-
sì come potevano farlo i ragazzi del loro tem-
po.

Il sentimento tra i due crebbe fino al com-
pimento del loro matrimonio.

Giunse anche il momento delle gravidanze
per Miriam e, nonostante la malattia non
l'avesse completamente abbandonata, anda-
rono tutte a buon fine.

Arrivò, poi, un'estate particolare per loro.

Si sa, tra vicini di ombrelloni si riesce a fare
amicizia e quelli che erano accanto ai nostri
due erano dei cristiani che parlavano sempli-
cemente ma con convinzione del loro Dio vi-
vente.

Miriam, ormai donna, forse anche per la vi-
ta trascorsa, aveva sviluppato un carattere de-
terminato e quindi a furia di sentir parlare di
questo Dio un giorno, rivolgendosi proprio a
Lui, disse: «Allora se esisti dammi un segno!»

Arrivò una mattina, mentre lei era sotto
l'ombrellone e Pacifico era in mare con ma-
schera e pinne per la sua solita nuotata di cui
era appassionato, che lo vide tornare a riva
ma con fatica.

L'uomo infatti non era solo, portava con sé
un piccolo bimbo che evidentemente nella di-

strazione generale che può avvenire si era separato dal gruppo degli altri bambini ed avvicinandosi sempre di più al mare era poi annegato.

Arrivati sulla spiaggia, Pacifico prestò i primi soccorsi al bimbo che trovò letteralmente in fondo al mare.

Immaginate come era grave il momento.

E mentre si davano i primi aiuti al bambino, che avrà avuto un tre anni, chi era vicino a lui si allarmò per chiamare i soccorsi, ma i genitori del piccolo, una volta giunti sul posto, erano stranamente tranquilli. Si avvicinarono al loro figlio e si misero a pregare tranquillizzando anche gli astanti.

Ad un certo punto il bambino cacciò via dalla bocca tutta l'acqua del mare che aveva nei polmoni e subito dopo fu portato a casa dai suoi, dove Miriam si permise nell'insistere di consigliare di chiamare un'ambulanza.

Una volta in casa, mentre Miriam parlava con i genitori, dall'altra stanza si sentì la voce del bambino che diceva: «Mamma, mamma, Gesù mi ha salvato. Mi ha preso tra le Sue braccia.»

Il bimbo, di nome Manuel, era ormai definitivamente salvo.

Fu avvisato dell'evento anche il Pastore evangelico della comunità della quale facevano parte padre e madre del bambino.

Arrivò, quindi, il Pastore Ludovico e Miriam fu colpita dal carisma di quell'uomo ed avvicinatosi voleva parlargli del Signore, ma lui le disse che l'avrebbero fatto dopo, dopo che in

spiaggia avrebbero ringraziato e lodato Dio per il Suo intervento e soccorso.

Da quel giorno iniziò per Miriam e suo marito il cammino di fede cristiana.

Miriam si fortificò nello spirito e, nonostante non fosse guarita completamente dalla malattia, condusse una vita normale diventando un punto di riferimento per tanti altri credenti e non.

Una credente che esortava, che era presente per il prossimo bisognoso, tutto per la Gloria di Dio.

La storia di Miriam è la storia di tanti.

È la storia di chi ritiene qualcuno solo un vaso rotto, ma dal quale invece Gesù fa uscire il Suo profumo.

Profumo di Grazia.

Se è scritto si farà

Per Matteo era una consuetudine, una volta svegliatosi al mattino, raccogliere le proprie idee prima di affrontare la giornata e poi via.

Pulizia personale, un'abbondante colazione e poi a piedi per andare a scuola, al liceo ginnasio "Marco Minghetti", che era distante da casa sua circa due chilometri.

Due chilometri che quando erano belle giornate diventavano un momento di relax per Matteo stesso e dove i suoi pensieri puri vagavano per la mente.

Una volta arrivato in prossimità del liceo, il solito colpo di citofono all'amico fraterno nonché compagno di scuola di nome Castore, con il quale insieme entravano a scuola.

Finite le lezioni, il ragazzo ritornava a casa per poi risalire da Castore a studiare ed andare, dopo, ad imparare a suonare il pianoforte presso il suo maestro di musica che abitava vicino al suo amico.

Sì, la musica ed il pianoforte erano le passioni di Matteo.

Gli si illuminavano gli occhi quando si parlava di questi argomenti che erano la sua costante giornaliera.